

CONCERTI A BARI. *Applaudite manifestazioni alla Vallisa per il Coretto e la Fondazione*

Rarità lisztiane con Mario Angiolelli

E due singolari orchestre: gli ottoni di Gabriele, le chitarre di Scarola

La Vallisa continua ad essere un punto di riferimento per manifestazioni musicali di vivo interesse. E fra l'altro, se non principalmente, di manifestazioni che quasi sempre vedono protagonisti musicisti giovani e in buona parte «nostri». Musicisti, aggiungeremo, che talvolta meriterebbero un rilievo ed una considerazione più concreti nei cartelloni delle maggiori istituzioni concertistiche locali.

La manifestazione più recente è stata il recital che il pianista barese **Mario Angiolelli** ha tenuto per il Coretto. Pianista dotatissimo, tecnica strepitosa e personalità fervida, Angiolelli è anche, se non soprattutto, uno «studioso» dell'opera di Franz Liszt, alla quale dedica accorto e competente ap-

profondimento. Di questo geniale autore ha intuito la vera essenza che non è quella immediata e pur scintillante del virtuosismo strumentale, quanto la ricerca di valori musicali concreti e anticipatori. Di qui l'interesse per le «prime versioni», spesso inedite, e sulle quali il musicista ungherese poi tornò per una definitiva stesura.

Riconsiderarle significa approfondire l'essenza stessa della creatività lisztiana, coglierne l'evoluzione ed il progressivo maturarsi. In breve cioè valutare un aspetto per alcuni versi fondamentale della ricca e versatile personalità dell'autore.

Un'esperienza per il pubblico - molti una volta tanto erano i pianisti - concretamente co-

struttiva, di indubbio valore culturale. L'ascolto delle *Litanies de Marie*, del *De Profundis*, della parafrasi sull'*Ernani*, della *Lugubre gondola* e principalmente dei *Paralipomeni alla Divina Commedia*, è stato straordinariamente affascinante, grazie anche alla straordinaria valentia strumentale di Angiolelli, che ha restituito alle singole pagine una veste sonora ricca, fiammeggiante, sempre però sostenuta da una interiorità sinceramente visuta.

Val la pena sottolineare che, almeno a chi scrive, i *Paralipomeni* sono apparsi più stimolanti e concreti di quanto non sia poi la definitiva versione, nota come *Dopo una lettura di Dante*. Applausi calorosissimi e due bis, sempre Liszt ovvia-

mente, con la fantasia su *La Marsigliese* e la Fantasia sul *Rigoletto*.

Sempre alla Vallisa, però per la Fondazione, nei giorni precedenti si erano svolte altre due manifestazioni che vedevano impegnati complessi strumentali "nostri". Innanzitutto l'efficiente *Brass Choir* diretto da **Domenico Gabriele**, con un programma che a pagine di levatura accademica affiancava elaborazioni di noti temi *evergreen* della migliore produzione leggera. Complesso compatto, efficiente, dalla luminosa e corposa sonorità, il *Brass Choir* ha fornito una prova di feconda efficienza e vibrante musicalità. Ne fanno parte le trombe **Michele Ventrèlla**, **Michele Civitano**, Vi-

to **F. Mitoli**, **Nicola De Palma**, **Pasquale Turturro**; i corni **Giuseppe Smaldino** e **Nicola Scarongella**, i tromboni **Francesco Tritto** e **Giuseppe Montalto**, la tuba **Daniele Volpicella**.

L'altra manifestazione è stata il gradito ritorno dell'orchestra di chitarre *de Falla*, l'ormai noto complesso fondato e diretto da **Pasquale Scarola**. Compagine di brillante versatilità che ad un gruppo di brillanti chitarristi, affianca anche altri strumenti a fiato, a

corda e le percussioni, l'orchestra vanta un repertorio intrigante che lo stesso Scarola va costruendo con gusto e bravura, realizzando trascrizioni e adattamenti di grande efficacia. Non ultimo e particolarmente quello del *Concerto madrigal* di **Rodrigo** che ha visto come straordinari solisti **Umberto Cafagna** e **Sante Tursi**. Successo più che caloroso (la Vallisa era affollata come non mai) e molti bis.